

Scheda 5 Parco del Meisino

Il Parco del Meisino comincia al Ponte di Sassi e termina al ponte ciclopedonale Alex Langer ai confini con San Mauro. V'è una certa confusione perché il tratto iniziale è conosciuto ed indicato come viale Suor G. F. Michelotti (in continuità col Parco Ignazio Michelotti che inizia al ponte Vittorio Emanuele II), il primo tratto di verde pubblico è poi stato intitolato alla Brigata Alpina Taurinense sulle due sponde del fiume.

Si tratta di una vasta area in sponda destra del Po che fronteggia il Parco Colletta, in questa zona confluiscono in Po la Dora e la Stura e si crea così un esteso sistema d'acque e di sponde cui viene complessivamente dato il nome di Parco della Confluenza.

Il Po, dopo Moncalieri, corre parallelo e molto addossato alla Collina ma quando giunge a Sassi se ne stacca e compie un'ampia curva che lo allontana dalla Collina cui poi si riavvicina fino a lambirla ai confini di Borgata Rosa con Borgata Pescatori nel Comune di San Mauro.

Quest'ampia ansa pianeggiante costituisce il Meisino che è perimetrato sul lato della collina dal corso Casale e da strada del Meisino mentre è costeggiato e poi tagliato in due dall'asta viaria di via Agudio/LungoStura Lazio che raccorda il ponte di Sassi col ponte-diga.

Nel passato remoto

Non vi sono significative differenze, tranne il grande vaso d'acqua originato dal ponte-diga, fra quanto riportato nelle mappe più antiche e la situazione d'oggi a testimonianza che si tratta di un territorio fortemente condizionato dalla presenza del Po e dei suoi immissari ma strutturalmente stabilizzato.

L'unica differenza significativa che emerge dalle vecchie mappe è data dalla Dora che, giunta quasi in Po, curvava per corrergli parallela fin quasi nella zona di confluenza della Stura e così facendo minacciava l'area dov'è poi stato costruito il Cimitero Generale

Per questo motivo il Comune era intervenuto ed aveva "raddrizzato" la Dora ed eliminato la curva costruendo l'alveo in cui oggi corre che la fa sfociare dritta in Po.

Sull'intero territorio le mappe antiche riportano poi un fitto bosco che si congiungeva con quello della collina che sale verso il colle di Superga.

Il toponimo "Meisino" ha suscitato interesse ma non è maturata un'interpretazione certa del suo etimo(alcuni parlano genericamente di una "terra di mezzo") ma la tesi più credibile lo lega alla presenza, storicamente accertata, di un mulino su barche nel tratto a valle del rio Sassi.

Sull'etimologia di "Meisino" vi sono varie interpretazioni quella più autorevole è rappresentata dall'antico termine dialettale "Mejsin" che indicava una diga in ramaglie costruita davanti ai mulini su barche per proteggerne la ruota pescante e regolare così il flusso d'acqua verso le pale che muovevano la macina in pietra.

Il mulino era protetto dal “mejsin” dal pericolo di essere urtato da tronchi trascinati dalla corrente mentre la qualità della farina era legata alla velocità di rotazione della macina e quindi dalla quantità d’acqua che muoveva le pale; la diga in rami consentiva di regolare la velocità di macina.

Questa ricostruzione spiega anche un fatto altrimenti inspiegabile. In zona v’era un groviglio di stradine intercomunicanti tutte dette del Meisino; i vari tratti sembrano numerati da un ubriaco perché la numerazione dei vari tratti è alquanto stravagante.

La sequenza dei numeri nei vari tratti sfugge ad ogni logica (dall’1 si giunge al 22, per poi su un ramo laterale iniziare dall’87 al 113, un altro tratto (ad inizio della Borgata) inizia col 32 e termina col 76, il caos era poi totale quando anche l’attuale via Nietzsche (ch’è posta oltre la via Agudio e con inizio al lato del Cimitero di Sassi) era anch’essa “del Meisino” così come un altro ramo al servizio del campo di calcio e del galoppatoio militare.

Spiega questa situazione il fatto che i mulini su barche erano protetti da un “mejsin” perché esposti alle piene ma le barche andavano anche spostate a causa dei mutamenti dell’alveo del fiume e, conseguentemente, dovevano spesso essere riposizionati lungo la sponda in un nuovo luogo funzionale al lavoro.

L’ipotesi più probabile è quella che le varie stradine che dal corso Casale raggiungevano il mulino siano state dette “del meisino” proprio ad indicare il luogo dov’era temporaneamente posizionato il mulino; ad ogni suo spostamento lungo il fiume nasceva una nuova ramificazione ma restava l’indicazione “del Mejsin”.

Terra di fiume, terra povera

Terra di fiume, ricca d’acqua, ma prevalentemente sabbiosa il Meisino ha sempre avuto una ridotta presenza di cascine perché il suolo non era particolarmente fertile. Era infatti facile da lavorare ma si dilavava e quindi si impoveriva di humus ed offriva mediocri raccolti richiedendo grandi concimazioni.

Anche per questo motivo le cascine e le proprietà terriere erano solitamente piccole con edifici rurali poveri (unica eccezione il Gesuita detto anche La Filanda) con poca terra ed un numero ridotto di animali da stalla; per vivere le famiglie contadine integravano spesso il lavoro nei campi e nelle stalle con il lavoro in fabbrica o facendo i “sabiuné” che estraevano sabbia e ghiaia dal fiume.

Altra attività diffusa era la coltura del baco da seta che veniva alimentato con i gelsi presenti in zona

Un altro problema d’oggi sono le molte case “non allineate” per cui alcune zone sembrano costruite alla rinfusa, ciò deriva dal fatto che l’intera zona è sempre stata esterna alla Cinta Daziaria cittadina per cui le costruzioni sono sorte in modo caotico sia a ridosso del corso Casale che nelle corte diramazioni lato collina e sul lato del fiume.

Solitamente si trattava di edifici di piccole dimensioni e di modesta fattura, ad uno/due piani fuoriterra, spesso autocostruiti, e con ricorso anche a materiale reperibile in zona (uso di pietre e di mattoni “crudi”).

Il Galoppatoio militare

Addossata al fiume v'è una bella e vasta zona militare ch'era chiamata Poligono (si narra di tiri d'artiglieria di prova in direzione della Collina) ma che è poi stata utilizzata prima come percorso di prova per il collaudo di veicoli militari compresi i carri armati (rampe con varie pendenze, guadi, terreni allagati, ostacoli vari) ed ultimamente come campo d'equitazione estivo per i militari e le loro famiglie.

All'interno v'è un piccolo complesso d'edifici con una caserma e alcune belle stalle con vaste aree destinate alle attività ippiche e ricche d'alberi, cespugli, prati; tuttavia l'attività e la presenza di militari si è progressivamente ridotta.

Non risulta sia maturata nell'Esercito la volontà di dismettere questa struttura evidentemente sottoutilizzata e va detto che la presenza dei militari e di una recinzione dell'area ha tutelato la fauna.

Diverso è il discorso sulla vegetazione perché non v'è stata una gestione attenta del patrimonio arboreo e naturalistico presente; sono stati fatti spianamenti e diradamenti impropri e sono stati piantati alberi totalmente estranei alla flora spondale. Su questi temi s'è avviata una collaborazione fra Esercito e Parco del Po.

L'accesso principale al galoppatoio si raggiunge ancora oggi attraverso una stradina in sterrato che taglia la zona a parco mentre sarebbe meglio accedervi utilizzando strada del Cimitero e via Nietzsche in modo da percorrere vie asfaltate ed evitare qualsiasi presenza di veicoli nelle aree a parco.

Nel caso di una dismissione del Galoppatoio militare si dovrà mantenere l'area recintata ed avviare una politica di riqualificazione della vegetazione presente. Ideale sarebbe realizzare nel Galoppatoio del Meisino un centro cittadino di educazione naturalistica ed ambientale al servizio delle scuole e dell'intera cittadinanza.

La Circoscrizione 7 mentre propone di finalizzare meglio l'area della Colletta all'attività salutistica e sportiva valuta che l'area del Meisino potrebbe caratterizzarsi per una vocazione più "naturalistica" e "didattica" incentrata sulla realizzazione di un funzionale polo formativo specificatamente rivolto ai fiumi ed alla collina torinese.

Gli edifici, ora militari, del "Galoppatoio" potrebbero diventare punto d'accoglienza e di formazione naturalistica prima di avviare i ragazzi lungo un'estesa rete di percorsi ed aree ad alto valore naturalistico sia lungo il fiume che in collina, perché col nuovo sentiero si potrà raggiungere Superga.

La rete dei sentieri e delle ciclopiste

Fin dai primi progetti sul Parco, d'intesa col Comune, la Circoscrizione 7 s'è mossa con la consapevolezza che occorreva evitare una velleitaria politica di acquisizione di tutte le aree e di tutti gli edifici privati presenti all'interno dell'area del Meisino.

S'è sostanzialmente valutato che il nuovo parco poteva crescere meglio grazie ad una intelligente convivenza fra aree ed edifici sia pubblici che privati e che un ridotto numero di residenti, case ed attività, era una risorsa anziché una criticità.

Non si è trattato di posizioni fondate su valutazioni contingenti di opportunità ma sulla consapevolezza che una politica di acquisizioni generalizzate era insostenibile in termini di costi d'acquisto e soprattutto di futura gestione.

Fin da subito sono stati così stralciati gli edifici privati esistenti e le aree coltivate o con usi compatibili limitando le aree da acquisire a quelle con valenza strategica ed a quelle gravemente deteriorate da usi impropri.

Per alcune attività (demolitori, carrozzieri, depositi) che generavano inquinamento o traffico pesante non v'era alternativa all'allontanamento ed a una diversa ricollocazione mentre la presenza di alcune attività e soprattutto di un numero ristretto di edifici d'abitazione è compatibile ed utile perché una limitata presenza residenziale assolve a funzioni di tutela e sorveglianza quotidiana del territorio.

Utile è anche la presenza di attività agricole, purché gestite con decoro e per questo mentre si è operato per allontanare orti di guerra, baraccamenti, discariche, si sono rispettate le zone decorosamente coltivate.

Altra esigenza prioritaria è stata quella di ridurre (se non azzerare) il transito di veicoli privati e si è operato in tal senso interrompendo in più punti l'antico reticolo di stradine intercomunicanti in modo che vaste aree risultano oggi totalmente interdette ai veicoli mentre per le altre v'è solo un ridotto traffico d'accesso a singoli edifici.

Al tempo stesso è stata creata un'estesa rete di percorsi ciclabili e pedonali che rende fruibile e valorizza il Meisino e lo inserisce come principale nucleo in sponda destra della vastissima area verde della Confluenza. Con la realizzazione del ponticello intitolato ad Alex Langer ci si è collegati con San Mauro mentre con una piccola riduzione della carreggiata sinistra del Ponte-Diga s'è ottenuto l'atteso collegamento ciclopedonale con la curva delle cento lire e la sottostante pista in arrivo da San Mauro e dalla Stura.

La piena fruibilità a piedi od in bicicletta è stata così raggiunta ed i frequentatori possono muoversi in libertà decidendo percorsi di varia lunghezza all'interno di un contesto di grande valenza paesaggistica e naturalistica.

Verso Superga

Per la Circostrizione 7 è prioritario creare un collegamento diretto fra il Po e la Collina di Superga ampliando e riqualificando un piccolo sentiero che parte dal confine con Pescatori a lato del Rio di Costa Parigi e raggiunge il piazzale della Basilica.

Si tratta di realizzare il primo serio collegamento diretto fra il percorso ciclopedonale sulle sponde del Po e la sommità della nostra Collina. E' un primo tassello del famoso "Anello Verde" che prevedeva un collegamento diretto tra il verde delle sponde e quello collinare ai due estremi dei confini cittadini, San Mauro e Moncalieri.

A lavori ultimati partendo dal Meisino si potrà risalire la vetta di Superga attraverso i boschi per raggiungere l'area monumentale in condizioni di sicurezza perché si percorrerà un sentiero ampio, ben segnalato e privo di ostacoli o pericoli.

Nei boschi collinari vi sono altri sentieri praticabili ma sono spesso conosciuti e praticati da un ristretto numero di residenti od appassionati, altrimenti si rischia di perdersi in un reticolo di piccoli sentieri spesso impediti perché pieni di rovi.

Torino può e deve porsi l'obiettivo di consentire ai molti che camminano o corrono lungo le ciclopiste di raggiungere Superga a piedi anche perché la Basilica che svetta sul colle più alto esercita una forte attrazione e motivazione perché offre al camminatore od all'atleta una meta che è anche una sfida gratificante.

Il percorso in salita richiede circa tre ore o poco più e non presenta difficoltà. Peraltro mentre Superga offre a chi la raggiunge servizi di ristoro e conforto (alla stazione e nei locali annessi alla Basilica, offre anche la possibilità per la discesa di utilizzare il trenino Sassi-Superga.

Calcio, bocce, carte, orti e cavalli

Nel parco del Meisino v'è una limitata ma ben consolidata presenza di impianti sportivi e di strutture aggregative ed è necessario lavorare ancora per potenziare e razionalizzare queste presenze rafforzando l'offerta di opportunità di svago e sport nel quadro di una intelligente e rispettosa fruizione di un territorio in cui l'ambiente naturale ha una crescente importanza.

Dalla strada del Cimitero di Sassi

Si può raggiungere sia la vecchia Bocciofila La Familiare per giocare a carte ed a bocce sia l'ex Campo di Calcio del Sassi (ora inutilizzato ma in attesa di riutilizzo) mentre è stato ultimato un moderno impianto privato con campi di calcetto e di beach volley..

Desti proteste e preoccupazione la presenza di un locale nei pressi di un'ex cascina che crea seri problemi d'inquinamento acustico e desta serie preoccupazioni sotto l'aspetto dell'osservanza dell'igiene e delle varie normative di legge.

Da via Nietzsche

Si raggiunge un piccolo nucleo di attività artigianali in cui da alcuni anni opera un'associazione culturale Officina Nietzsche che organizza eventi artistici e culturali di ottima qualità.

Da via Cafasso

Si raggiunge la elementare Villata e la Materna Boncompagni con a lato una attrezzata area gioco e gli orti urbani del Meisino. Poco distante v'è l'area di una tettoia (con uso ancora da destinare ed una dichiarazione d'interesse da parte dei gruppi scout) da cui inizia un apprezzato percorso ginnico

Da strada del Meisino/corso Casale

Si raggiunge il nuovo Centro ippico del Meisino che svolge un'apprezzata attività di avvio all'equitazione ed anche di ippoterapia, poco oltre, la Società di mutuo soccorso del Meisino mette a disposizione campi bocce, campo di calcio, e spazi per la ristorazione e lo svago.

Queste positive presenze vanno valorizzate e riorganizzate in modo che siano sempre più funzionali al parco e possano incentivare attività ludiche, motorie, ricreative al servizio dell'intera cittadinanza.

Estendere il Parco

Molte aree ancora private nel Meisino si presentano in condizioni discrete perché adeguatamente curate dai proprietari, ma altre versano in condizioni incompatibili con un parco in quanto sono discariche a cielo aperto, orti di guerra, baraccamenti fatiscenti, cumuli di sporcizia.

Occorre provvedere al censimento dei luoghi più degradati ed in abbandono per procedere ad un risanamento coinvolgendo i proprietari oppure avviandone l'acquisizione al Comune.

V'è poi, nell'area del Centro Ippico e della Bocciofila del Meisino, il problema di alcune attività artigianali incompatibili col parco che occorre trasferire facilitandone una ricollocazione altrove.

Vi sono resistenze comprensibili da parte dei proprietari ma alcune presenze sono sempre più incompatibili per cui è necessario avviare un lavoro di ricognizione mirato a rilevare le varie situazioni in relazione alle molteplici obbligazioni cui le varie attività artigianali presenti sono tenute.

Casi e progetti problematici

La Filanda

Uno dei due ruderi è stato totalmente demolito mentre l'altro ha subito un grave crollo e risulta sempre più pericolante.

L'intera area è stata assegnata per un intervento di social housing approvato e finanziato da Regione e Comune; si è in attesa che gli aggiudicatari presentino il progetto ed avvini i lavori di demolizione e risanamento dell'ex Filanda.

Il progetto di un cavalcavia sulo LungoStura Lazio

Nei primi progetti del parco v'era la previsione di destinare la Filanda a "casa del Parco" con un cavalcavia che sul suo retro scavalcasse il LungoStura Lazio, per consentire l'attraversamento a pedoni e ciclisti. Fallita questa ipotesi di riutilizzo dell'ex Filanda l'opera ha perso significato e la circoscrizione 7, considerando gli alti costi di realizzazione e di manutenzione ed il forte impatto visivo che il manufatto avrebbe sul paesaggio propone di eliminarlo e di mantenere l'attuale passaggio cioclopedonale (e veicolare) sotto il Ponte-diga

Il sottopasso del Ponte-diga

Nato come ultima campata del ponte-diga è stato subito utilizzato come via di accesso ed uscita dalla piccola zona artigianale presente a ridosso del ponte; purtroppo diventa sistematicamente luogo di discarica abusiva e non si riesce a controllarlo.

Una ipotesi migliorativa e praticabile è quella di instaurare un senso unico di solo accesso dal LungoStura in direzione Barca-Bertolla; per l'uscita dall'area artigianale i mezzi dovrebbero però reinserirsi nel LungoStura in direzione Ponte di Sassi ed a tal fine risulta necessario realizzare una rotonda in piazza Coriolano che consenta loro un'inversione di marcia sicura in direzione Barca-Bertolla.

Piazza Coriolano

Seppur esterna al parco risulta uno snodo viabilistico molto delicato che richiede una rotonda per regolare l'innesto con corso Casale ma soprattutto per consentire un sicuro incanalamento verso Borgata Rosa San Mauro ai molti veicoli che giungono dal Ponte Diga. Una rotatoria in Coriolano rallenterebbe anche la velocità dei veicoli sia sul Lungostura che sul Corso Casale.

Tratto spondale di via Agudio antistante Media Olivetti

Questo tratto di sponde è l'unico che ancora non è stato risanato. E' sorto un problema di espropri mai definiti per cui occorre acquisire l'intera area in affaccio a via Agudio e sistemarla in modo decoroso e funzionale al parco. In zona i residenti richiedono interventi per ridurre la velocità dei veicoli ed anche la realizzazione, in asse con via Metastasio di un sicuro passaggio pedonale.

Passerella ciclopedonale fra Meisino e Colletta

Il Comune ha già approvato un progetto della passerella perché l'opera rientrava nell'idea di realizzare una grande esposizione floreale nella Colletta; questo progetto s'è arenato ed è rimasto il progetto approvato di una ardita passerella che scavalca il Po partendo quasi in asse con strada del Cimitero di Sassi.

La nostra valutazione è che al momento non v'è motivo per realizzare un'opera del genere perché chi corre, cammina o pedala in uno dei due parchi può scegliere l'una o l'altra sponda del Po all'altezza del ponte Sassi o può comunque percorrere l'intero anello utilizzando il Ponte-diga, il ponte sullo Stura e la passerella di corso Cadore.

Non vi sono ragioni concrete per attraversare il fiume in questa zona, l'attraversamento sarebbe certo interessante e creerebbe un ulteriore elemento d'attrazione ma se si ragiona in termini di costi di costruzione e di gestione e di forte impatto ambientale e naturalistico del manufatto la sua realizzazione va verificata e rinviata a tempi futuri. Oggi le priorità di investimento, anche in questa zona, sono altre.